

La “Città dell’uomo”

**Due associati OICE in prima fila all’Expo Universale di Shanghai
1 maggio – 31 ottobre 2010**

di **Francesca Cusumano**

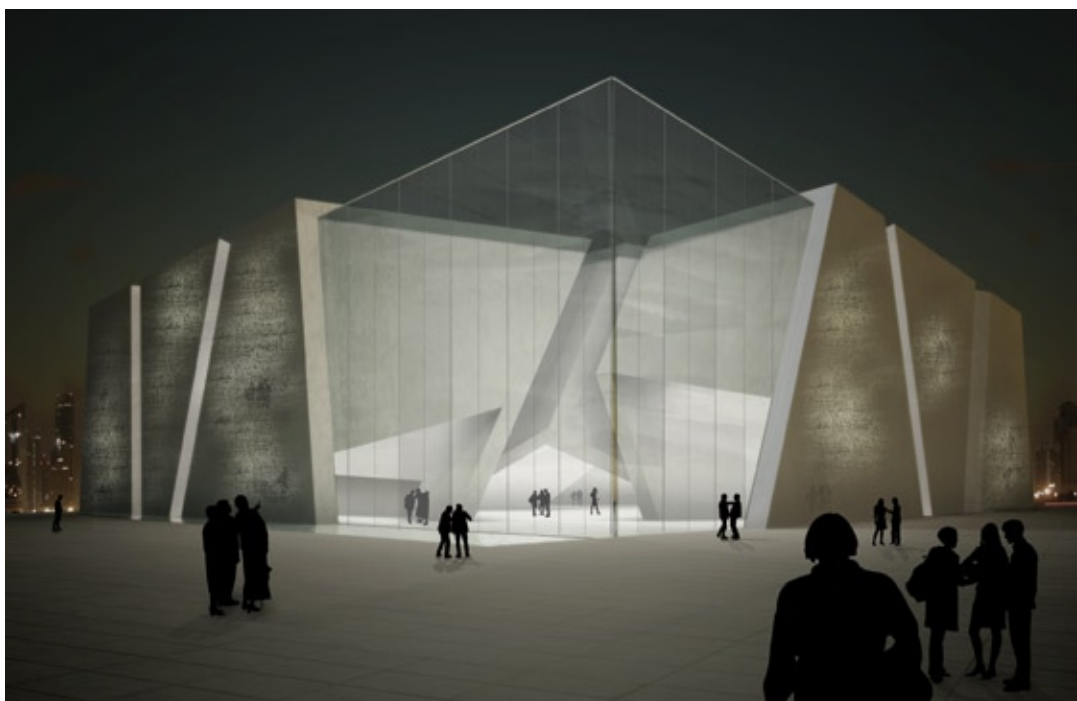
Punto di arrivo e trampolino di lancio per una maggiore presenza italiana delle società d’ingegneria a livello mondiale, l’Esposizione Universale di Shanghai “Better City and Better Life”, che si terrà in Cina dal 1 maggio al 31 ottobre 2010, vedrà due associati OICE impegnati in prima fila nel campo della progettazione.

Il primo è lo studio Imbrighi dell’architetto Giampaolo Imbrighi che ha vinto, tra 65 partecipanti, il Concorso bandito dal Commissariato Generale del Governo Italiano per la realizzazione del padiglione italiano.

Seconda è la società Favero & Milan che realizzerà due padiglioni commissionati dalla Shanghai World Expo Land Holding.

L’opera che l’Italia si accinge a realizzare - progettata dagli architetti Giampaolo Imbrighi (capogruppo), Teresa Crescenzi, Antonello De Bonis, Cosimo Dominelli, Francesco Iodice, Giuseppe Iodice e Marcello Silvestre - illustra i valori culturali italiani in termini contemporanei, senza dimenticare quelli del Paese ospite.

Il progetto propone, infatti, un edificio “Città dell’uomo” che integra, in un modello tipico del tessuto urbano italiano, un’interpretazione in chiave architettonica dei giochi cinesi delle costruzioni e dello shanghai.



Il plastico del Padiglione Italia a Shanghai



Giampaolo Imbrighi - Padiglione Italia

“La tipologia del padiglione da sempre è stata caratterizzata da sperimentazioni sul linguaggio architettonico, invenzione e manipolazione dello spazio poiché libera dai rigidi schemi – ci spiega il professor Imbrighi che ha già realizzato, tra l'altro, la progettazione e la costruzione della stazione Roma della Metropolitana di Mosca, e il polo natatorio dei Mondiali di Nuoto 2009 appena inaugurato a Roma. Il padiglione, dunque, come atipica tipologia offre un momento unico di sperimentazione creativa, che trae il suo input dal tema espositivo scelto.

Per l'expo 2010 di Shanghai “Better city, better life - Una città migliore, una vita migliore”.

È da questo inizio astratto e teorico che nasce un'idea concreta, che si evolve sempre più fino all'analisi dei materiali progettati.”

Sempre il prof. Imbrighi, in un'intervista concessa a un'agenzia di stampa, illustra i dettagli del progetto.

“Il padiglione avrà una forma pressoché quadrata delle dimensioni di circa 60 x 60 metri e di 18 metri di altezza; l'area residua sarà trattata



Una prefigurazione della Hall principale di accesso al Padiglione.

con la presenza di una lama d'acqua che lambisce il padiglione su tre lati, penetrando anche nel suo interno tramite i “tagli”. L'articolazione morfologica e funzionale del complesso edilizio prevede la realizzazione di più corpi edilizi racchiusi da un unico volume puro.

L'acqua, l'aria, la luce sono elementi naturali che grazie alla forma dell'architettura, all'articolazione degli spazi ed al loro susseguirsi nell'ideale, ma anche pratico, percorso del visitatore, rientrano a far parte del

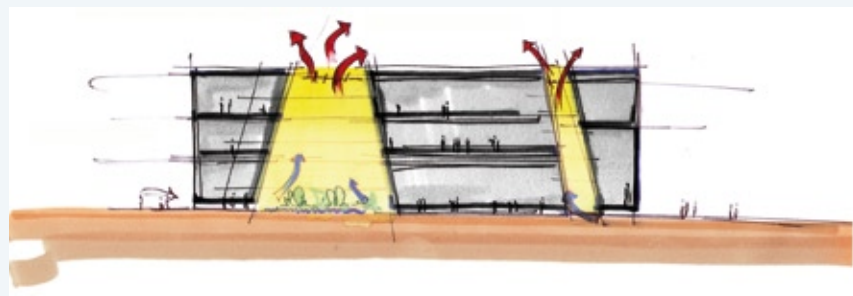
progetto.”

“L'espressione architettonica vuole coniugare la forma e l'essenza di tessuti urbani tradizionali italiani e cinesi, letti però in una chiave che rappresenti l'innovazione che la ricerca scientifica ed il mondo della produzione

italiani hanno più recentemente maturato.

Abbiamo voluto evitare nel Padiglione i facili sensazionalismi: esso si costituisce come elemento, non soltanto simbolico, ma capace di rappresentare in maniera rilevante anche l'avanzamento

“Sarà un padiglione simbolo della capacità italiana di innovare nel rispetto della tradizione: – ha commentato Beniamino Quintieri, Commissario Generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010 – un padiglione che con i suoi materiali innovativi, con le sue tecnologie bioclimatiche d'avanguardia, con le sue strutture ardite ed i suoi giochi di luce ed acqua, offrirà una sintesi delle conoscenze e della creatività italiana”.

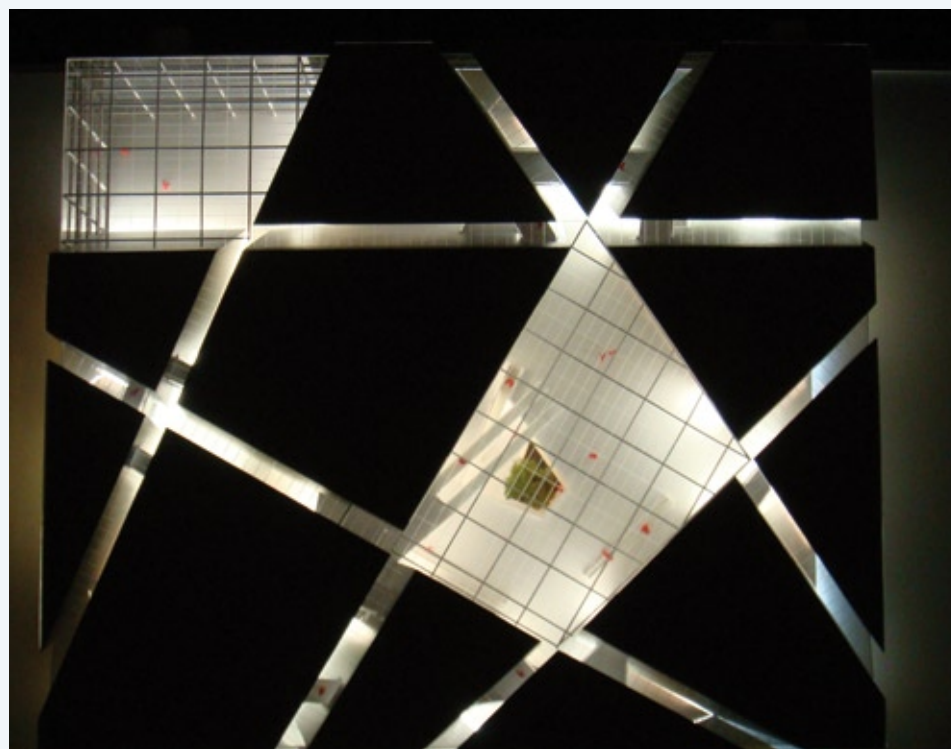


Schemi rappresentativi del funzionamento bioclimatico.

tecnologico nello studio e nella produzione dei materiali innovativi, delle tecnologie bioclimatiche ed informatiche e di quanto altro l'industria italiana oggi propone nel mondo con grande originalità.

In altre parole – continua Imbrighi - direi che le caratteristiche essenziali del Padiglione sono sia di immagine, dovendosi porre come una vetrina delle eccellenze italiane nel campo della qualità della vita nelle aree urbane, sia funzionali, per accogliere nei sei mesi dell'expo, un enorme numero di visitatori, ma anche per attrarli e sorprenderli. Infine abbiamo dato molta importanza alla ricerca rispetto al funzionamento bioclimatico ed ecosostenibile del complesso.

Ad esempio abbiamo proposto di utilizzare, grazie anche ad una struttura di particolare concezione, un materiale di grande rilievo innovativo e dalle multiformi caratteristiche, la cui ricerca si sta consolidando solo nei tempi più recenti, denominato "cemento trasparente". In particolare, per quanto riguarda i conglomerati cementizi, dei quali la ricerca e l'industria italiane sono ai primi posti nel mondo, abbiamo ritenuto che questa fosse l'occasione migliore per approfondire alcune esperienze che si stanno recentemente affacciando nel panorama mondiale e che si dovesse quindi lanciare la sfida per



Sopra: il plastico dell'opera in una visione dall'alto.

A fianco: verticalità e trasparenza, due caratteristiche forti del Padiglione.

poter realizzare un prodotto che, con un inserimento di particolari componenti vetrose nella formazione della miscela di calcestruzzo, consentisse una capacità di trasparenza dell'involucro stesso. Una volta finito l'Expo il Padiglione Italia potrà essere spostato e rimontato nella stessa dimensione o in forma ridotta in altro sito – assicura l'architetto – per realizzarvi eventi, mostre e manifestazioni diversissime ed articolate, con tempi di alternanza molto stretti.

Le autorità cinesi si sono riservate di decidere e credo – conclude Imbrighi - che questa determinazione rappresenti la saggia volontà di conservare le espressioni migliori nei siti più utili."



Una nuova pelle per i Padiglioni B2 e C1

Commissionato alla Favero & Milan dalla Shanghai World Expo Land Holding, il progetto dei padiglioni B2 e C1 consiste nel riadattamento di due vecchi capannoni industriali per creare 7000 m² di spazio espositivo.

Il padiglione copre un'area totale di 2200 m², suddivisa in due parti funzionali distinte: area espositiva principale e spazi di servizio per gli espositori.

L'edificio è rivestito da una fitta trama fatta di una membrana intelaiata con aperture di differenti dimensioni. Sul tetto inoltre verranno installati pannelli solari.

Un nuova "pelle" fatta di piastrelle in cotto (sulla facciata) e di lamiera metallica (sulla copertura) ricoprirà la superficie esterna dei capannoni, mentre una nuova facciata vetrata chiuderà l'area tra i due edifici.

Inoltre 2 nuovi edifici verranno realizzati in modo da incrementare l'area totale



Progetto di Favero&Milan per l'Expo.

dei padiglioni a 8800 m². Pannelli fotovoltaici verranno installati sulla porzione di copertura non rivestita per provvedere parzialmente alle esigenze elettriche dell'edificio.

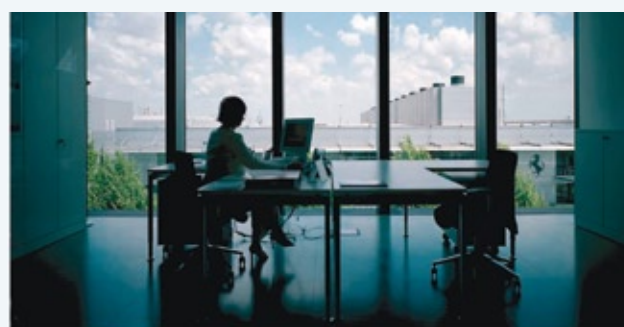
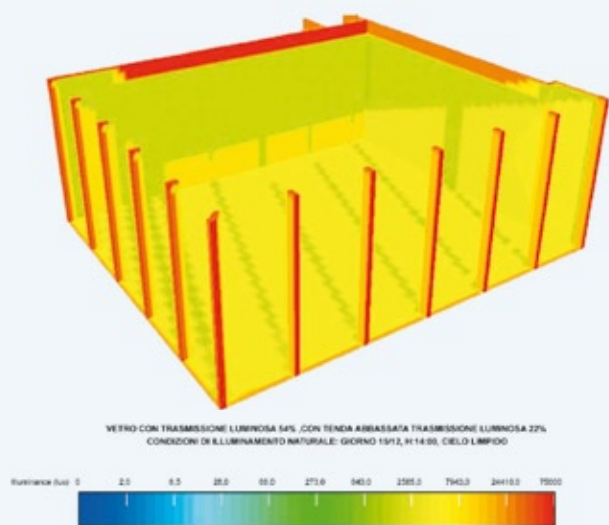
Il padiglione B3-2 avrà un'area totale di 2200 m² anch'essa suddivisa in due parti funzionali distinte: area espositiva principale e spazi di servizio per gli espositori. L'edificio avrà una pelle ad alta tecnologia che lo avvolge completamente, una fitta

trama fatta di una membrana intelaiata con aperture di differenti dimensioni. Il rivestimento permette di controllare la luce naturale all'interno e quindi di regolare l'illuminazione e l'impianto di condizionamento dell'aria.

L'impianto bio – compatibile permetterà di riutilizzare l'acqua per gli scarichi e per l'irrigazione dei giardini.

SCHEDA DELL'INTERVENTO

- *Committente:*
Shan Ghai World Expo Land Holding
- *Attività:*
2008 - in corso
- *Progettazione definitiva, esecutiva, strutturale e impiantistica:*
mOa Architetti
- *Importo del progetto:*
9.000.000 Euro



I PROGETTISTI

La Favero & Milan, nata come Studio di ingegneria dai due soci Sandro Favero e Maurizio Milan nel 1982, è oggi un'importante Società di Ingegneria diffusa su scala nazionale e internazionale con a capo sei soci. Fino a oggi Favero & Milan Ingegneria ha partecipato alla realizzazione di circa 900 progetti e ha in cantiere "sfide" come la Nuova Torre Isozaki nell'area Citylife a Milano, il piano di sviluppo dell'Area Michelin di Trento e il recupero del patrimonio architettonico italiano in Libia.